

l'amarezza del premier

Venti Pdl in uno

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

Quando ha sfogliato un dossier sullo stato del Pdl, qualche giorno fa, gli è venuto un brivido lungo la schiena: «Mamma mia - ha detto Berlusconi - ma quante sono?» Si riferiva alle «correnti», parola che il Capo non pronuncia. ► **SEGUE A PAGINA 3**

Lo sfogo di Silvio «Correnti attive e partito ingessato»

CIRCO BARNUM. Il premier si fa preparare un dossier: cinque aree organizzate e venti fazioni. Poi dice: «Vanno accorpate quelle simili, anche se creano interesse: il Pdl è fermo».

► **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Ma le cinque cartelle preparate dai suoi fedelissimi sulle anime del Pdl parlano chiaro: le «aree organizzate» (così le chiama Silvio) sono cinque. Ma al loro interno gruppi, correntine, camarille e compagnie di amici sono oltre una ventina. Eppure il Cavaliere non si è lamentato più di tanto: «Almeno fanno qualcosa, il partito è fermo».

Prima pagina: l'«area» An. È la più attiva. Oltre alla fondazione Italia Protagonista dei berluscones La Russa e Gasparri e a Fare Futuro, laboratorio culturale del Fini pensiero, Alemanno attorno alla sua Fondazione Nuova Italia sta lavorando per costruire il correntone social del Pdl. Che renda organico il dialogo, già in corso da tempo con Formigoni e la Compagnia delle Opere da un lato, e la galassia socialista del ministro Sacconi dall'altro. Il manifesto politico è già sulla scrivania del sin-

daco di Roma (titolo: «Orizzonte di valori»). Pronta anche una nuova formula organizzativa: la fondazione sarà affiancata da circoli sul territorio. Se ne occuperanno i parlamentari Barbara Saltamartini e Francesco Biava. Mentre Alfredo Mantovano avrà il compito di curare i rapporti con l'area cattolica. A queste macrocorrenti la galassia ex an ha portato in dote al Pdl anche l'area di Matteoli e Urso, meno organizzata, ma che comunque controlla un bel po' di eletti sul territorio e il movimento «Per l'Italia» di Daniela Santanché.

Altra pagina, e il Cavaliere scopre il correntismo degli azzurri. Perché se è vero il flirt con Alemanno, i socialisti alla loro autonomia non hanno rinunciato. E negli ultimi mesi la Fondazione Craxi, guidata da Stefania, è diventata il punto di riferimento di molti ex socialisti: dal nuovo Psi di

Stefano Caldoro al gruppo lombardo di Ciccio Colucci (che ha pure una sua associazione «Noi riformatori azzurri»). Oltre a tener alto il nome di Bettino, la fondazione ha aperto i suoi circoli anche per fare politica sul territorio («Amici della Fondazione Craxi»); presidente onorario Maurizio Sacconi. Mentre l'altro socialista doc Renato Brunetta - il più applaudito al congresso del Pdl - ha puntato tutto sulla rivoluzione antifannulloni, dall'alto. La sua fondazione - la Free Foundation - è poco attiva. Al fronte teorico non ha rinunciato il capogruppo Fabrizio Cicchitto, che ha bollato il Pdl come «un partito decerebrato»: dalle colonne del trimestrale *Ircocervo* continua a portare avanti una linea lib-lab. L'incontro tra liberali e socialisti per lui è la mission stessa del berlusconismo. Non coincide molto con l'idea di Gaetano Quagliariello, la cui fondazione Magna Carta è particolar-





mente feconda nella sintesi tra liberalismo e pensiero teo-con. Il che però non impedisce che Cicchitto e Quagliariello, insieme con Maurizio Gasparri e Italo Bocchino - la cosiddetta banda dei quattro - stiano lavorando da mesi attorno all'idea di un partito «parlamentare» che argini lo strapotere tremontiano: una quasi corrente.

Per uno che aveva detto al congresso «Il Pdl sarà aperto a tutti, ma non sarà un partito di correnti» questo circo Barnum è roba da mal di testa. Eppure Berlusconi, parlando con i suoi, non ha messo sotto accusa le correnti, bensì il partito: «Certo, sono tante. E andrebbero almeno accorpate quelle simili. Comunque tutte queste aree creano dibattito e attenzione. Il partito invece è fermo». Altra pagina, e arriva la galassia post-democristiana: la Dc di Pizza, quella di Rotondi, quella di Baccini, l'Alleanza di centro di Pionati. Il Cavaliere tace. C'è, soprattutto, Comunione e Liberazione, la vera corrente organizzata del Pdl. Lì - in assenza di partito - Berlusconi da mesi lavora per contenere Formigoni: sull'Expo e su Malpensa non ha ceduto più di tanto al governatore lombardo, ma soprattutto gli ha scomposto il fronte. Alla provincia di Milano ormai comandano i fedelissimi del premier. E da tempo Silvio ha un filo diretto con gli altri big di Cl, Maurizio Lupi e Giancarlo Abelli, uomo forte della Sanità lombarda. Il dossier Formigoni ha però in mente di chiuderlo blindando, a breve, la sua ricandidatura in Lombardia. Troppo ingombrante a Roma, tanto vale nominarlo, come ha detto, «presidente a vita della regione».

Pagina dopo pagina, Berlusconi si rende conto che le correnti ci sono, e pure attive, il partito no. Per questo proliferano un bel po' di cacicchi fuori controllo, come il presidente del Molise Michele Iorio che si è messo a flirtare con Di Pietro in nome dell'orgoglio molisano. Altro disappunto. Perché la preoccupazione del Cavaliere - lui che vuole lasciare segni nella storia - è soprattutto una. La spiega un azzurro a lui vicini-

simo: «Che resta di questa galassia dopo Silvio?». Per questo, quando Berlusconi è arrivato al foglio delle sigle dei fedelissimi - i Circoli del buongoverno di dell'Utri, i Circoli della libertà della Brambilla e i Club della libertà di Mario Valducci - ha detto: «Ci tengo molto. Sapete che ho a cuore l'attività movimentista. Loro devono mantenere vivo lo spirito del '94 perché il partito pare che non ci pensa e in mezzo a tutte queste correnti non c'è chi fa campagna per me, come dico io». Silvio è amareggiato: «Si sa che mi interessa del governo e non comando sul partito. Ma così non va. Il partito sembra fermo, ingessato. Non che non vadano bene le singole iniziative di queste aree. Almeno creano un po' di interesse e movimento. Se però continua così diamo l'impressione che tutto venga calato dall'alto». Già, calato dall'alto: è l'altro chiodo fisso del premier che per la "fase due" del Pdl ha in mente di procedere all'elezione dal basso dei responsabili. Cambiando gli attuali, triumviri compresi.

ALESSANDRO DE ANGELIS

